



Regione Toscana
Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

PRESENTAZIONE

Il dialogo come strumento di prevenzione

DALLA REGIONE

Gli indicatori di salute nei luoghi di lavoro pag 2

"Leale collaborazione" per la prevenzione nei luoghi di lavoro pag 3

Opportunità previste dal Piano straordinario di formazione per la sicurezza pag 3

DOSSIER

Salute e sicurezza nel comparto dei servizi pag 4-12

DAL TERRITORIO

Comunicati dai servizi prevenzione igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro della aziende usl della Toscana pag 13-19

IN EVIDENZA

Il comitato paritetico regionale per l'artigianato pag 19

PROSSIMI APPUNTAMENTI

pag 20

È con vivo piacere che presento questo numero di "Toscana RLS". Ritengo molto importante l'approfondimento e la diffusione di temi inerenti la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro al fine di sensibilizzare e contribuire a migliorare la conoscenza di tutto ciò che può servire ad evitare rischi e pericoli per chi lavora. Nella nostra Regione l'attenzione a questi temi è alta e gli interventi messi in campo sono molteplici: dalle attività di prevenzione al potenziamento degli interventi di vigilanza e controllo, dalla promozione della cultura della sicurezza alla ricerca di sinergie e collaborazioni con altri Enti competenti in materia ecc. Non per questo siamo soddisfatti, e tutte le volte che accade un infortunio è forte il senso di scoraggiamento. Il nostro lavoro sarà a un buon punto solo quando saremo riusciti – cosa non semplice – a far sì che la sicurezza e la salute di chi lavora vengano considerati come valori in sé da tutti, in maniera che vi sia un'adesione spontanea, sostanziale e non solo formale alle norme. Consapevolezza che sarebbe ancor più auspicabile in periodi di crisi economica, quando spesso la sicurezza è vista come un costo aggiuntivo. Ma è proprio in questi periodi che è necessario cercare di coniugare lo sviluppo e la ripresa con i valori del rispetto della persona e della tutela della salute.

Ritengo importante aver perseguito, con il progetto "Rete regionale dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza", l'obiettivo di promuovere la valorizzazione della figura del Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza. L'RLS è colui che lavoratore tra gli altri, non solo conosce il processo produttivo e le problematiche di sicurezza connesse, ma è anche in grado di far passare con più facilità messaggi di prevenzione. Può essere, insomma, un'importante risorsa per tutti. Ma la sua azione sarà tanto più efficace quanto più sarà in grado (e messo in grado dall'azienda) di portare avanti una comunicazione costruttiva con i colleghi di lavoro e con le diverse figure della prevenzione aziendale. Per favorire il dialogo tra tutti i soggetti coinvolti a vario titolo nel sistema della prevenzione, si terranno, nel periodo settembre – dicembre 2010, seminari territoriali il cui titolo è esemplificativo dell'obiettivo che ci poniamo: "Il dialogo e la collaborazione come strumenti di prevenzione".

Daniela Scaramuccia
Assessore al Diritto alla salute della
Regione Toscana

Settembre – novembre 2010



Gli indicatori di salute nei luoghi di lavoro

Osservare per conoscere... insieme per un obiettivo comune

“**O**sservare per conoscere... insieme per un obiettivo comune” con questo slogan nel 2009 è stato dato concretamente avvio, in seguito alla firma nel giugno 2009 di un Protocollo d'intesa tra Direzione Regionale INAIL Toscana e Regione Toscana, all'attività dell'Osservatorio congiunto, frutto di una sinergica attività tra la Direzione Regionale Toscana INAIL e la Regione Toscana attraverso la tecnostruttura operativa di CeRIMP (Centro di riferimento regionale Infortuni e Malattie Professionali). L'obiettivo dell'Osservatorio è quello di indagare ed analizzare il fenomeno infortunistico sul territorio regionale mediante una lettura integrata e critica dei dati sugli infortuni denunciati resi disponibili da INAIL ed arricchiti dalle informazioni apportate dal CeRIMP.

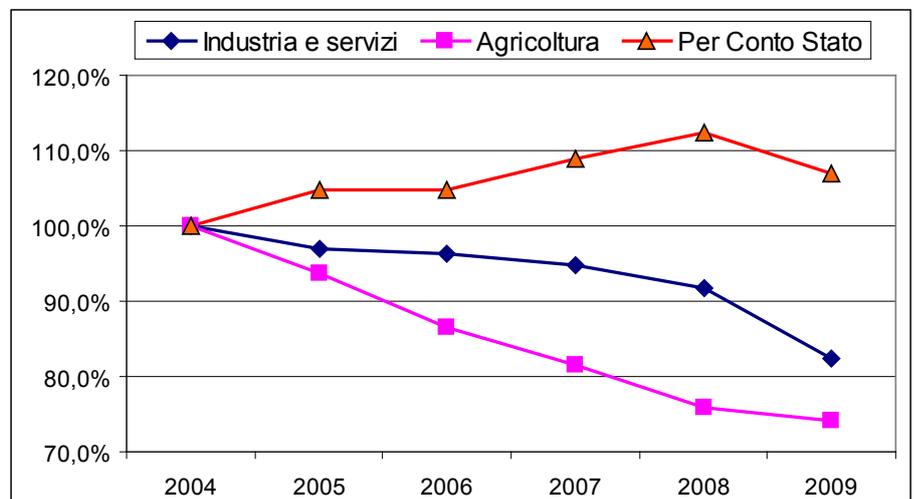
Il punto di forza dell'Osservatorio è rappresentato dalla possibilità di rendere pubblici dati infortunistici recenti ma, proprio a causa della loro “freschezza”, fortemente instabili, la cui lettura disgiunta da una visione a più ampio raggio del fenomeno potrebbe risultare fuorviante dando una visione riduttiva e distorta della realtà originando inutili allarmismi o, al contrario, mostrando un quadro erroneamente roseo. I numeri rappresentano un indicatore utile per farci un'idea dell'andamento del fenomeno ma, soprattutto quelli relativi agli infortuni denunciati e pertanto “non stabilizzati”, non vanno caricati di un significato che oggettivamente non possono avere. Per mettere in piedi efficaci azioni preventive occorre conoscere il tendenziale andamento infortunistico; ma ancor più importante è conoscere le cause, i comparti maggiormente a rischio, gli ambiti territoriali che a causa del tessuto produttivo o semplicemente, in certi ambiti, della conformazione morfologica, rappresentano un fertile terreno per il verificarsi di eventi avversi alla salute dei lavoratori.

È proprio a tale scopo che le professionalità presenti in INAIL e nel CeRIMP lavorano in modo integrato per rendere l'Osservatorio uno strumento utile per

orientare le politiche prevenzionali. In data 17 giugno 2010 presso la Direzione Generale INAIL Toscana è stato presentato il report del secondo anno di attività, mediante il quale sono stati resi pubblici i dati degli infortuni sul lavoro **avvenuti in Toscana e denunciati nel 2009**: dati che confermano il trend, in calo, osservato per gli anni precedenti. Dai dati emerge un calo particolarmente accentuato per la Gestione Industria e Servizi, mentre la Gestione Agricoltura ha invece mostrato continuità con gli anni precedenti, proseguendo nel progressivo calo; stabile la Gestione per Conto Stato, su numeri di un ordine di grandezza inferiore ai precedenti, come evidenziato nelle tabelle e nei grafici sotto riportati ripresi, unitamente ai commenti riportati in corsivo, dall'opuscolo informativo divulgato.

In relazione agli infortuni mortali sul lavoro accaduti in Toscana negli anni 2008 e 2009 e definiti positivamente, l'Osservatorio Regionale Congiunto ha redatto interessanti elaborazioni, reperibili sul sito indicato in calce al presente articolo, dalle quali emerge anche la rilevanza che rivestono gli incidenti stradali tra gli eventi infortunistici mortali “in occasione di lavoro”.

I dati presentati dall'Osservatorio permettono di avere una visione complessiva dell'andamento del fenomeno infortunistico in Toscana che, pur evidenziando un calo, non deve far abbassare il livello di guardia poiché, seppure utopistico, l'obiettivo auspicabile in una società ideale dovrebbe essere quello di portare vicino allo zero il numero degli infortuni mortali.



Il peso della crisi economica può essere meglio apprezzato considerando che, complessivamente in un solo anno, il 2009, il salto percentuale di diminuzione degli infortuni denunciati complessivamente, nelle tre gestioni, è stato di 8,6 punti

Per quanto riguarda il fenomeno infortunistico mortale le elaborazioni redatte dall'Osservatorio utilizzando i dati dei Flussi Informativi INAIL-ISPEL- Regioni per il periodo 2004 - 2007 evidenziano una riduzione anche di questa tipologia di infortuni passando dai 96 infortuni mortali del 2004 ai 69 del 2007. Questa fonte non comprende gli infortuni domestici accaduti a casalinghe.

Per approfondimenti
<http://siti.inail.it/toscana/osservatorio.html>

Silvia Vivoli
 Settore Ricerca, sviluppo e tutela nel lavoro, Regione Toscana

“Leale collaborazione” per la prevenzione nei luoghi di lavoro: convocato il Comitato di indirizzo ex art.5 D.Lgs.81/2008

Lo scorso 24 giugno si è svolto a Roma, presso il Ministero della Salute, l'incontro per l'insediamento del **Comitato per l'indirizzo e la valutazione delle politiche attive per il coordinamento nazionale delle attività di vigilanza in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro**. Si tratta della cosiddetta “cabina di regia”, contemplata dall'art. 5 del D. Lgs. 81 del 2008, che deve indirizzare le politiche attive in materia di sicurezza e salute dei lavoratori e coordinare le attività di vigilanza garantendo l'uniformità degli interventi sul territorio nazionale. A tale organismo, difatti, è riconosciuto, nell'ambito del complesso sistema istituzionale disegnato dal Titolo I del D. Lgs. 81 del 2008, un ruolo strategico di programmazione coordinata con le iniziative locali attraverso il raccordo con i Comitati regionali di coordinamento (art. 7) e il confronto con INAIL e le parti sociali, cui compete una funzione meramente consultiva.

Il legislatore ha garantito al sistema delle Regioni una rappresentazione paritaria rispetto ai soggetti ministeriali, prescrivendo la partecipazione al Comitato di cinque regioni (attualmente partecipano i rappresentanti di Toscana, Emilia Romagna, Molise, Lombardia e Veneto) che, nel condividere le linee comuni delle politiche nazionali in materia di salute e sicurezza dei lavoratori, devono di fatto garantire “la più completa attuazione del principio di leale collaborazione” (comma 3 art. 5). Nel corso del primo incontro, in coerenza con il dettato normativo, è stata sottolineata la necessità di tener conto delle linee di lavoro già pianificate dalle Regioni e Province autonome attraverso i comitati regionali di coordinamento. Inoltre, sono stati individuati due importanti aspetti da sviluppare all'interno del programma di lavoro del Comitato: la promozione del Sistema di Gestione della Sicurezza presso le aziende, al fine di promuovere e consolidare la cultura della sicurezza, e il

coordinamento delle attività di vigilanza delle amministrazioni pubbliche competenti al fine di evitare duplicazioni di interventi. Un'ulteriore esigenza emersa nel corso del confronto riguarda l'esame di alcuni temi prioritari inerenti alle azioni previste dal nuovo Piano di Prevenzione Nazionale quale atto di pianificazione nazionale delle attività di prevenzione anche per l'area della sicurezza nei luoghi di lavoro.

L'approfondimento di tali tematiche è stato rinviato alle sedute successive, a iniziare da quella del 22 luglio che ha visto, tra l'altro, l'approvazione del regolamento di funzionamento del comitato.

Mena Galibardi,
Settore Ricerca, sviluppo e tutela nel lavoro,
Regione Toscana

Opportunità previste dal Piano straordinario di formazione per la sicurezza

È in fase attuativa in Toscana il Piano straordinario di formazione ex art. 11 comma 7 del D.Lgs. n.81/2008. Il Piano era stato approvato con la delibera di G.R. n. 803/2009, ai sensi di un precedente accordo Stato-Regioni che aveva individuato le priorità per il finanziamento di attività di promozione della cultura e delle azioni di prevenzione della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.

Il Piano stanziava risorse per un totale di oltre tre milioni di Euro (tra fondi statali e regionali) che andranno a finanziare interventi di formazione rivolti alla scuola, per i quali si prevede l'utilizzo del 50% delle risorse, mentre il restante 50% verrà impiegato per la realizzazione di iniziative formative rivolte ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, ai lavoratori stranieri, ai datori di lavoro delle piccole e medie imprese e ad altre tipologie di destinatari.

Sono stati emanati dalla Regione Toscana due diversi avvisi pubblici:

1) Avviso pubblico per il finanziamento di progetti di formazione e diffusione in ambito scolastico della cultura della sicurezza e salute sul lavoro (Decreto n. 3142/2010)

Si rivolge agli Istituti scolastici toscani e prevede la realizzazione di:

- corsi rivolti ai dirigenti scolastici
- corsi rivolti al personale docente e al personale ATA
- attività educative rivolte agli allievi
- realizzazione di materiali multimediali e moduli didattici in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro

Il termine per la presentazione delle domande è il 15 ottobre 2010 alle ore 13,00.

2) Avviso pubblico per il finanziamento di progetti di formazione in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro destinati ai soggetti della prevenzione aziendale

(Decreti n. 3148/2010 e n.3895/2010)

Il bando è volto a finanziare interventi formativi destinati a:

- lavoratori stagionali del settore agricolo
- datori di lavoro delle piccole e medie imprese e piccoli imprenditori
- preposti del settore Servizi pubblici locali e imprese private che operano nel settore
- rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza

Il termine per la presentazione delle domande è il 30 novembre 2010 alle ore 13,00.

Per approfondimenti:

- www.regione.toscana.it, sezione Lavoro e Formazione, Opportunità, Bandi. All'interno i riferimenti per richiedere informazioni.

Introduzione

Con il termine comparto dei servizi comprendiamo una serie eterogenea di attività lavorative del settore terziario come le attività di facchinaggio e logistica, l'assistenza alla persona e le pulizie dei luoghi di lavoro che si caratterizzano per il fatto che il lavoratore (o socio considerando che nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di cooperative di servizi) lavora in appalto presso altre ditte, talvolta operando presso più sedi di lavoro diverse, con conseguenti spostamenti durante l'orario di lavoro (questo fornisce peraltro una spiegazione per l'alto numero di infortuni stradali che accadono in questo settore)

Non è semplice affrontare le problematiche di salute e sicurezza di un comparto lavorativo così multiforme ed articolato ma che impiega un gran numero di addetti (con una prevalenza di manodopera femminile), anche aggregare i dati sugli infortuni ha richiesto un lavoro di sintesi visto che i codici ATECO che contraddistinguono queste attività sono diversi tra loro.

Abbiamo perciò deciso di affrontare in questo dossier i rischi per la salute più comuni al settore, mentre per quanto riguarda i rischi per la sicurezza troverete un approfondimento sull'uso delle scale portatili (troppo spesso causa di infortuni) e una tabella sui rischi legati all'uso delle attrezzature nelle attività di pulizia; tratteremo più approfonditamente il rischio biologico e la movimentazione dei pazienti tipici delle attività di assistenza alla persona in un prossimo numero legato al settore sanitario.

La tabella sui rischi delle attrezzature e la check list sui rischi nel settore delle pulizie sono tratte da alcune pubblicazioni dell'Agenzia Europea per la Sicurezza e la Salute sul Lavoro sul cui sito è possibile scaricare ulteriori approfondimenti; l'indirizzo è: <http://osha.europa.eu/it/front-page>

Gli infortuni sul lavoro nei servizi di pulizia e disinfestazione e nell'assistenza sociale.

Sono stati esaminati gli infortuni sul lavoro denunciati negli anni 2004-08 in Toscana e definiti positivamente dall'Inail, relativi ai settori "servizi di pulizia e disinfestazione" (codice ATECO K 74.7), "assistenza sociale residenziale e non residenziale" (rispettivamente codici ATECO N 85.31 e N 85.32). La classificazione delle attività economiche Ateco è una tipologia di classificazione adottata dall'ISTAT per le rilevazioni statistiche.

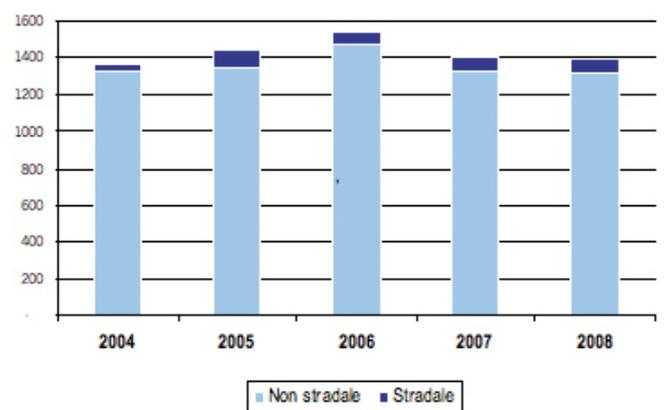
I dati esaminati fanno parte dei flussi informativi Inail-Ispesl-Regioni disponibili c/o il CeRIMP (Centro Regionale Infortuni e Malattie Professionali della Regione Toscana) che ha fornito il suo contributo. Di seguito si riporta una sintetica analisi degli eventi e della tipologia dei danni.

Va precisato che i dati esaminati non consentono una adeguata ricostruzione delle dinamiche o delle cause; ed il fatto che alcune imprese (spesso società cooperative) svolgano più attività impone prudenza nell'interpretazione dei dati per la difficoltà di definire correttamente l'appartenenza della ditta ad uno specifico settore Ateco. Inoltre non è possibile esprimere valutazioni in merito agli indici di frequenza e di gravità del fenomeno perché non si dispone del denominatore (cioè del numero di addetti o più precisamente del numero di ore lavorate nel periodo di riferimento). Le informazioni disponibili indicano che nel censimento ISTAT 2001 le imprese di pulizia e disinfestazione erano circa 1800 e gli addetti oltre 17.000; gli studi di Unioncamere Toscana indicano che nel 2010 queste attività sono in crescita e che, fra le figure professionali richieste dalle imprese, gli "addetti non qualificati a servizi di pulizia" risultano ai primi posti. Più difficile il confronto per le imprese che effettuano l'assistenza sociale, per problemi di corretta classificazione delle attività economiche.

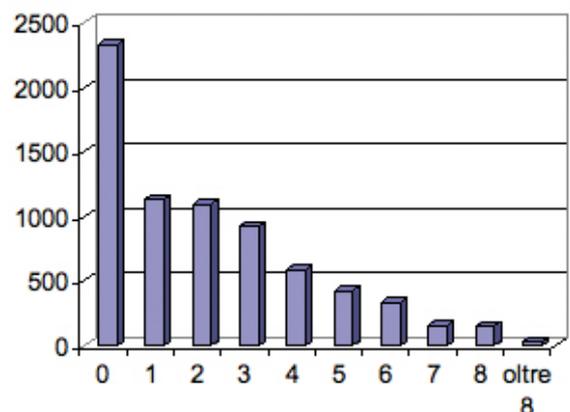
Gli infortuni nei Servizi di Pulizia e Disinfestazione (Ateco K 74.7)

Nell'arco dei 5 anni considerati gli infortuni sul lavoro rico-

Graf.1: distribuzione degli infortuni negli anni, con quota stradale



Graf. 2: ora ordinale di accadimento



DOSSIER - Salute e sicurezza nel comparto dei servizi

nosciuti dall'Inail (esclusi quelli in itinere) sono stati in totale 7.150, il 5% di questi è stradale, la loro distribuzione negli anni è riportata nel Graf.1. Nel 94% dei casi si è trattato di una invalidità temporanea, il 4% ha causato un'invalidità permanente. Gli infortuni mortali sono stati 3 (di cui uno stradale) e hanno coinvolto 2 uomini e 1 donna.

Il 33% degli infortuni accade durante la prima ora di lavoro, i 2/3 nelle prime 3 ore (Graf.2).

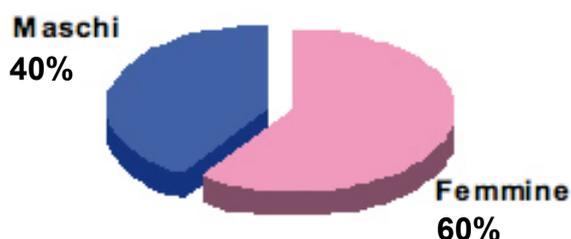
La distribuzione degli infortuni per genere vede coinvolte le donne nel 60% dei casi; ciò appare in linea con la grande presenza femminile in questo settore.

La classe di età maggiormente colpita nel periodo considerato è quella dai 30 ai 40 anni e l'andamento negli anni indica una tendenza all'aumento dell'età media risultante da un incremento degli infortuni in tutte le classi di età oltre i 40.

La distribuzione degli eventi sul territorio, mostra che nelle province di Firenze, Pisa e Livorno accade il 60% degli infortuni di questo settore.

Gli infortuni accaduti a lavoratori stranieri sono stati il 12% del totale (857); di questi, il 50% circa ha riguardato 5 nazionalità (Albania, Marocco, Romania, Perù, Sri Lanka), ma complessivamente gli stranieri infortunati provengono da 25 Stati europei, 22 Stati africani, 14 Stati dell'Asia, 8 del Sud America, 5 del Centro America.

Graf. 3 : distribuzione infortuni per Genere



Infortuni sul lavoro distinti per "sede lesione"

Sede della lesione	N.	%
Arto superiore	2429	34%
Arto inferiore	2169	30%
Cingolo toracico	409	6%
Parete toracica	269	4%
Collo	70	1%
Colonna vertebrale	947	13%
Testa	786	11%

Organi interni	N.	%
Organi interni	44	1%

La parte del corpo che risulta più colpita è l'arto superiore (dove 2 infortuni su 3 riguardano la mano, interessata prevalentemente da ferite e contusioni), seguita dall'arto inferiore (piede/caviglia interessati nel 52% dei casi, con la lussazione/distorsione come lesione prevalente seguita dalla contusione). Al terzo posto troviamo la colonna vertebrale (13%), interessata nell'ordine da lussazioni/distorsioni, contusioni e lesioni da sforzo.

Le tipologie di lesione sono diversamente distribuite nelle varie sedi: nell'arto superiore prevalgono contusione e ferita, nell'arto inferiore lussazione/distorsione e contusione; nella colonna vertebrale lussazione/distorsione, contusione e lesioni da sforzo, nella testa infine contusione, ferita, lesioni da altri agenti e corpi estranei.

La lettura di questi dati fornisce alcuni spunti di riflessione:

- l'elevato numero di ferite alla mano e di contusioni al piede pone alcuni dubbi sul corretto impiego dei dispositivi di protezione individuale;
- nonostante i dati non contengano informazioni adeguate sulle modalità di accadimento, l'elevato numero di lussazioni/distorsioni della caviglia richiama l'attenzione sugli ambienti di lavoro e sulle cadute delle persone;
- l'interessamento della colonna vertebrale, in attività che comportano movimentazioni manuali, sollevamento di carichi e posizioni scorrette suggerisce la necessità di migliorare gli interventi di prevenzione per la movimentazione manuale come ad esempio la formazione del personale e l'uso di attrezzature e ausili.



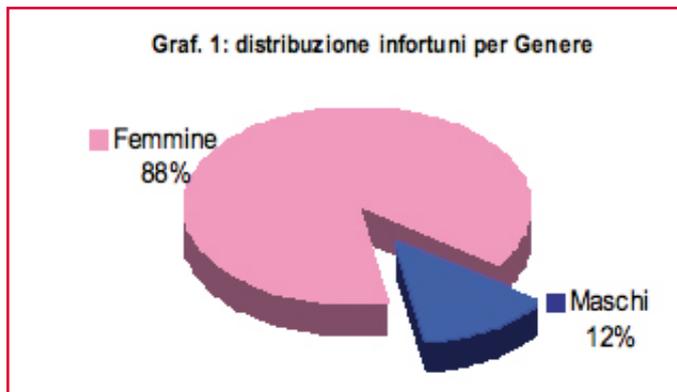
Gli infortuni nei settori dell'Assistenza Sociale Residenziale e Non Residenziale (codici Ateco rispettivamente N 85.31 e 85.32).

Occorre premettere che per questi due settori è emersa la difficoltà di definire correttamente l'appartenenza delle ditte ad uno specifico settore Ateco, dal momento che alcune (spesso società cooperative) svolgono più attività. I dati di seguito riportati pertanto vanno considerati con prudenza specialmente dal punto

DOSSIER - Salute e sicurezza nel comparto dei servizi

di vista quantitativo, mentre riteniamo che l'analisi descrittiva effettuata sui dati di aziende con questi specifici codici Ateco, possa rappresentare il fenomeno infortunistico dal punto di vista qualitativo. Nel periodo 2004-2008 gli infortuni sul lavoro riconosciuti dall'Inail (esclusi quelli in itinere) accaduti nel settore dell'assistenza sociale sono stati in totale 3.912, di cui il 6% stradali. I due tipi di attività (assistenza sociale residenziale e non residenziale) sono stati esaminati insieme perché analoghe nel contenuto (la differenza sta nel luogo di svolgimento dell'attività) e perché i risultati dell'analisi si sono rivelati sovrapponibili. La quasi totalità degli infortuni (95%) ha provocato invalidità temporanee mentre nel 2% dei casi è stata riconosciuta un'invalidità permanente; c'è stato un infortunio mortale che ha riguardato un uomo.

L'88% degli infortuni interessa le donne (Graf. 1), che sono evidentemente il genere più rappresentato anche e soprattutto in questo settore; la fascia di età maggiormente colpita è quella dai 30 ai 40 anni.



Per quanto riguarda i giorni della settimana, si segnala il 9,5% di infortuni accaduti di domenica, (8,6% nell'assistenza sociale non residenziale e 10,1% nell'assistenza sociale residenziale).

La distribuzione territoriale degli infortuni per provincia di evento vede Firenze al primo posto con il 26% degli infortuni toscani, seguita da Livorno e Lucca.

I lavoratori stranieri infortunati sono stati l'8,7% del totale; di questi, oltre la metà appartiene a 6 nazionalità in cui prevalgono nettamente lavoratori di origine rumena e peruviana.

La parte del corpo che risulta più colpita è l'arto superiore (dove la mano è interessata nel 55% dei casi, prevalentemente da contusioni e ferite), seguita dall'arto inferiore, come si vede in tabella 1.

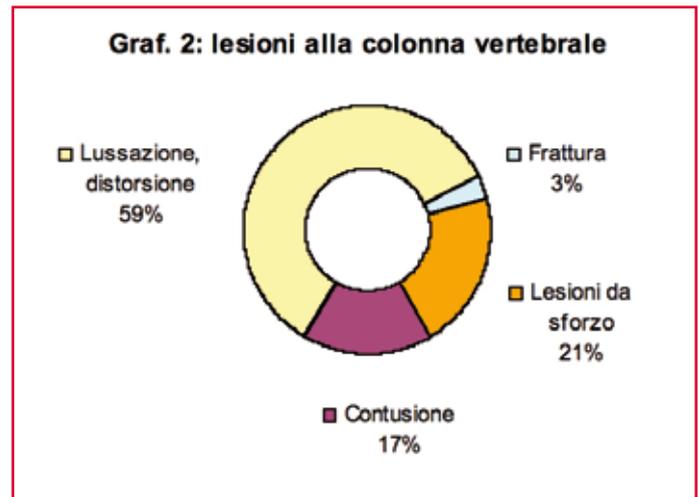
Infortuni sul lavoro distinti per "sede della lesione"

Sede della lesione	N.	%
Arto superiore	1123	29%
Arto inferiore	1056	27%
Cingolo toracico	311	8%
Parete toracica	147	4%
Collo	77	2%
Colonna vertebrale	793	20%
Testa	344	9%
Organi interni	30	1%

Al terzo posto troviamo la colonna vertebrale interessata nel 20% dei casi, prevalentemente da lussazioni/distorsioni.

Le tipologie di lesione sono, anche in questo settore, diversamente distribuite nelle varie sedi del corpo: sia nell'arto superiore che inferiore prevalgono lussazione/distorsione e contusione; nella colonna vertebrale lussazione/distorsione e lesioni da sforzo insieme rappresentano l'80% delle lesioni.

L'importante interessamento della colonna vertebrale in questi tipi di attività che comportano movimentazioni manuali, sollevamento di carichi e posizioni scorrette, suggerisce la necessità di migliorare gli interventi di prevenzione quali ad esempio la formazione del personale e l'uso di attrezzature e ausili.



Gli infortuni sul lavoro nei due settori "servizi di pulizia e disinfestazione" e "assistenza sociale residenziale e non residenziale", presentano numerose analogie, ad es la distribuzione per tipo di definizione; la distribuzione temporale nel corso dell'anno, dei giorni della settimana e delle ore del giorno, le classi di età degli infortunati, la presenza di lavoratori stranieri, fino anche alla natura e sede delle lesioni.

Le differenze più significative fra i due settori riguardano i seguenti elementi:

- la differenza di genere (maggiore percentuale di infortuni alle donne nel settore dell'assistenza sociale);
- gli infortuni accaduti di domenica (percentuale più alta nell'assistenza sociale ed in particolare in quella residenziale);
- l'interessamento della colonna vertebrale (maggiore a rischio ancora nell'assistenza sociale);
- i lavoratori stranieri (diversa incidenza sul totale degli infortuni e diversa nazionalità nei due settori).

Marta Dei, Francesca Tosti
Dipartimento di Prevenzione USL 7 Siena
Alberto Baldasseroni, Giulia Lubrano
CeRIMP

Rischi per la salute nel comparto “Servizi”

Il comparto di cui trattiamo non ha una piena definizione ma è utile ricordarne l'importanza stante la diffusione dei lavoratori e in particolare delle lavoratrici in questi settori: servizi di pulizie civili e industriali, servizi sociali di assistenza alle persone, addetti mense, addetti lavori di magazzinaggio e trasporti, servizi di giardinaggio, lavanderia etc.

Nello stilare un elenco dei rischi per la salute emergono in pratica tutti i rischi previsti dal decreto legislativo 81/08 e sue modifiche ma cercheremo di focalizzare l'attenzione su alcuni che a nostro avviso possono essere i rischi più diffusi.

- *Rischi di natura ergonomica:* possono derivare sia da movimentazione manuale dei carichi, sia da posture incongrue prolungate, che da movimenti ripetitivi sono la prima causa di malattia professionale degli addetti e addette di questo settore pertanto la valutazione del rischio non potrà prescindere dal prendere in esame questi fattori di rischio.
- *Rischi chimici:* importante in questo comparto è la presenza di detersivi costituiti da molecole chimiche più o meno complesse, acidi e basi forti, ma anche altri prodotti come disinfettanti o sterilizzanti, antiparassitari, insetticidi, fitofarmaci, utilizzo di manufatti in lattice etc., occorre pertanto che venga posta attenzione alla attivazione della sorveglianza sanitaria per valutare sia gli effetti tossicologici diretti, sia gli eventuali effetti irritanti e allergici comportanti patologie talora irreversibili e di non facile diagnosi. A titolo di esempio, utilizzando il sistema ad algoritmi proposto dalla Regione Toscana e Emilia Romagna (Movarisch), risulta che la sola esposizione per circa 20 minuti ad ammoniaca, o acido cloridrico o altre sostanze usate comunemente per le pulizie delle superfici, fa emergere che il rischio è significativo e devono essere intraprese tutte le misure di prevenzione atte a ridurlo, monitorarlo, attivare la sorveglianza sanitaria etc. In particolare sono significative in questo comparto le segnalazioni di dermatite da contatto di natura allergica o irritativa ma anche casi di asma o broncopneumopatie professionali.
- *Rischi cancerogeni:* in un comparto così variegato è possibile la presenza di agenti cancerogeni/mutageni o sospetti, da valutare caso per caso: amianto indirettamente, farmaci chemioterapici; benzina (benzene), gasoli e altri idrocarburi policiclici aromatici, agenti clorurati etc. Anche in questo caso occorre che ne venga con cura effettuata la valutazione della esposizione anche potenziale ed, eventualmente, attivare la relativa sorveglianza sanitaria nonché iscrivere i soggetti esposti nei Registri degli esposti ad agenti cancerogeni o amianto.
- *Rischi biologici:* in questo comparto i rischi biologici sono solo potenziali, in quanto non c'è l'uso deliberato di agenti biologici. In ogni caso occorre che sia eseguita la specifica valutazione e che sia messa in atto una osservazione

continua dei possibili casi di malattia infettiva correlabili con l'esposizione a agenti biologici (virus in particolare dell'epatite, Hiv, mycobacterium Tuberculosis, tetano, ma anche parassiti come l'acaro della scabbia o la pediculosi etc) e, per quanto possibile, siano attivate misure di contenimento di questi rischi in particolare procedure corrette relative alla operazioni di pulizia, vaccinazioni sui lavoratori esposti, idonei DPI etc. Può essere opportuno ricordare anche la possibile esposizione a Legionella presente negli impianti di condizionamento d'aria degli uffici.

- *Rischi di natura organizzativa:* lo stress lavoro correlato è sicuramente un altro fattore di rischio da non trascurare in questo comparto con lavoratori spesso lontani dalla sede legale dell'azienda, a domicilio, o presso RSA e comunque quasi esclusivamente presso la sede di lavoro del committente e dove il committente stesso impartisce i ritmi e il carico del lavoro direttamente al lavoratore e alla lavoratrice senza l'intermediazione del datore di lavoro che si trova a chilometri lontano dalla postazione di lavoro. Inoltre occorre rilevare le problematiche, in particolare in chi si occupa di assistenza alla persona, relative al contatto con persone spesso malate, con disagi sociali e psichiatrici e con le fragilità dei loro familiari. Queste situazioni, associate spesso a bassa retribuzione, comportano talora ansia, senso di inadeguatezza e disagio nei lavoratori e ancora più frequentemente nelle lavoratrici. Inoltre la distanza della postazione di lavoro dalla sede legale della ditta limita i processi comunicativi e informativi sulla sicurezza e sull'organizzazione di lavoro da parte del datore di lavoro e soprattutto da parte dell'RLS nei confronti dei lavoratori/lavoratrici in quanto diventa spesso impossibile trovare il tempo e lo spazio per momenti di comunicazione, scambio informativo, ascolto.

È significativo segnalare che, poichè in questo comparto sono frequenti i contratti a part time, talora alcuni lavoratori e lavoratrici diventano dipendenti da più datori di lavoro per arrivare ad un orario pieno, pertanto i rischi appaiono poco significativi sulla base di ciascun datore di lavoro ma diventano rilevanti quando si sommano le stesse esposizioni nella stessa giornata con diversi datori di lavoro.

Occorre infine ricordare che, soprattutto in questo settore a prevalente o significativa manodopera femminile, è necessario eseguire la valutazione di rischio tenendo conto delle differenze di genere.

“Altre particolarità che comportano rischi per la salute tra gli addetti e le addette di questo settore sono: l'alto numero di lavoratori e lavoratrici migranti, impieghi di natura temporanea con tempi e orari di lavoro irregolari talora anche notturni. nonché le difficoltà legate alla scarsa considerazione della loro professione e all'”invisibilità” caratteristica del loro lavoro”

Oriana Rossi

Dipartimento di Prevenzione USL 6 Livorno

Rischi legati all'uso di scale

C'è un elemento che accomuna i luoghi dove viviamo e quelli dove lavoriamo; una attrezzatura che abbiamo in casa e ritroviamo in ufficio, in cantiere, in fabbrica e viene tirata fuori specialmente quando c'è necessità di effettuare interventi di manutenzione, pulizie, installazioni e riparazioni di impianti e altro. Stiamo parlando delle scale portatili, che figurano purtroppo bene in vista anche nelle casistiche degli infortuni sul lavoro e degli incidenti domestici.

Difficilmente ci rendiamo conto di quanti incidenti, che potrebbero facilmente essere evitati, avvengano a casa e al lavoro usando le scale portatili: a volte perché queste non sono mantenute in condizioni idonee, a volte perché non sono lo strumento più adatto per il lavoro da svolgere, o perché vengono usate scorrettamente. Già il DPR. 547/55 fissava le caratteristiche costruttive delle scale e le regole per il loro impiego; queste indicazioni si ritrovano ora all'art. 113 (commi dal 3 al 9) del D.Lgs. 81/08: ad esempio le scale semplici devono essere resistenti e di dimensioni adatte all'uso, munite di dispositivi antiscivolo alle estremità inferiori dei montanti (e, quando necessario, anche quelle superiori come alternativa ai ganci di trattenuta); le scale ad elementi innestati non devono superare i 15 metri (salvo casi particolari in cui le estremità superiori dei montanti sono assicurate a parti fisse) e se più lunghe di otto metri devono essere munite di rompi tratta; le scale doppie non devono superare l'altezza di 5 metri e devono essere munite di dispositivi che ne impediscano l'apertura oltre il limite prestabilito¹.

Ma soprattutto il datore di lavoro, in caso di "lavori temporanei in quota" (cioè sopra i 2 metri) che non possono essere effettuati nel rispetto della sicurezza e dell'ergonomia "a partire da un luogo adatto allo scopo", deve scegliere "le attrezzature di lavoro più idonee a garantire e mantenere condizioni di lavoro sicure" (art 131), attenendosi ai criteri di dare "priorità alle misure di protezione collettiva rispetto alle misure di protezione individuale" e di assicurare "dimensioni delle attrezzature di lavoro confacenti alla natura dei lavori da eseguire, alle sollecitazioni prevedibili e ad una circolazione priva di rischi".

Occorre essere consapevoli che di norma la scala dovrebbe essere utilizzata solo per l'accesso a un posto di lavoro in quota (e non come posto di lavoro): anche in questo caso al datore di lavoro spetta il compito di scegliere il "sistema di accesso ai posti di lavoro temporanei in quota", tenendo conto delle condizioni: dislivello, durata ecc. L'eventuale uso di "una scala a pioli quale posto di lavoro in quota, è consentito solo nei casi in cui l'uso di altre attrezzature di lavoro considerate più sicure non è giustificato a causa del limitato livello di rischio e della breve durata di impiego oppure delle caratteristiche esistenti dei siti che non può modificare." In tutti questi casi però deve essere garantita la possibilità di un uso corretto della scala: cioè evitando tutti quegli errori, causati da mancanza di spazio o difficoltà di accesso o dimensioni insufficienti dell'attrezzo ecc., che possono essere causa di incidenti. Per ulteriori approfondimenti consultare le linee guida ISPESL al sito http://www.ispesl.it/sitodts/Linee_guida/Linee%20Guida%20scale.pdf



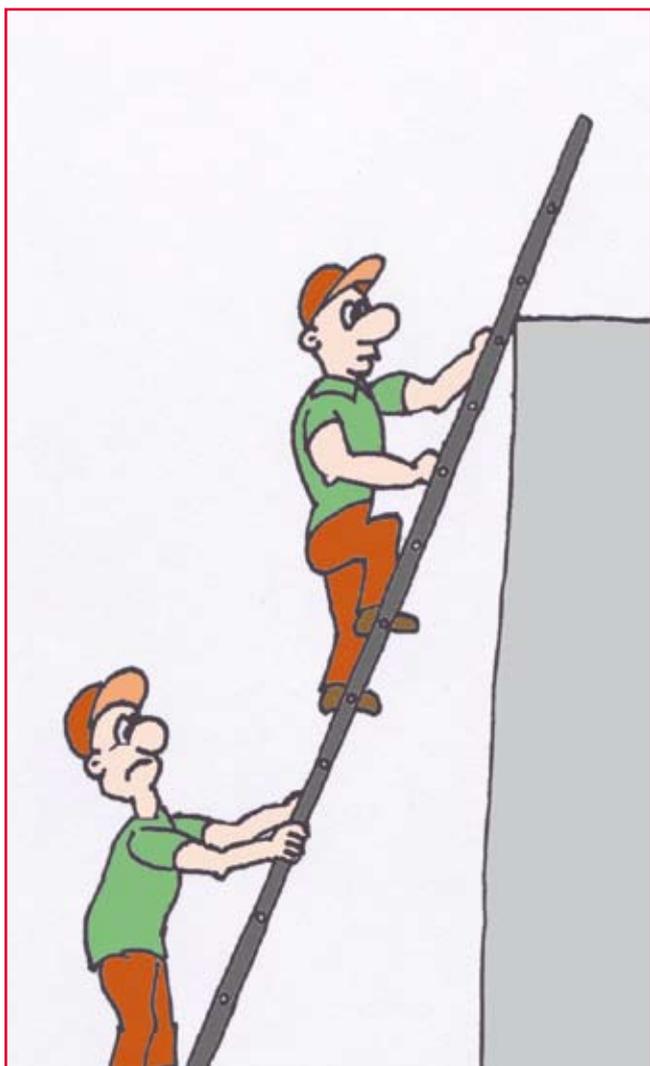
Il baricentro del peso dell'operatore non dovrebbe mai uscire dalla base della scala



L'utilizzatore non deve avere entrambe le mani impegnate senza la possibilità di tenersi

¹ Tali caratteristiche costruttive possono essere derogate se la scala è costruita in conformità ai requisiti indicati all'allegato XX cioè secondo la norma tecnica UNI EN 131 ed accompagnata da un libretto della scala.

DOSSIER - Salute e sicurezza nel comparto dei servizi



Quando sussiste il pericolo di sbandamento la scala deve essere tenuta al piede da altro operatore. La scala deve sporgere almeno un metro oltre il piano di "arrivo".

Usi errati più ricorrenti:

- L'utilizzatore si sporge lateralmente ai montanti della scala (il baricentro del peso dell'operatore non dovrebbe mai uscire dalla base della scala)
- L'utilizzatore ha entrambe le mani impegnate e non ha la possibilità di tenersi (in questo caso occorre un ponteggio ed una carrucola per il trasporto in quota di materiali; nel caso debba utilizzare attrezzi l'utilizzatore deve disporre di un contenitore porta attrezzi da agganciare alla scala o alla propria vita)
- L'utilizzatore usa la scala doppia stando "a cavallo" sull'estremità superiore (non ha la possibilità di tenersi alla scala ed il baricentro del peso può facilmente spostarsi fuori dall'area della base).
- L'utilizzatore arriva fino agli ultimi gradini della scala (occorre fermarsi almeno ad un metro dalla fine della scala in modo da potersi sempre tener al montante).
- L'utilizzatore scende tenendo le spalle alla scala

Incidenti causati da difetti della scala:

- Apertura di una scala doppia per mancanza del dispositivo di sicurezza contro l'apertura.
- Scivolamento di una scala di appoggio per mancanza o deterioramento del "piedino" dispositivo antisdrucciolo; inclinazione della scala eccessiva; scala non tenuta al piede da altro operatore.

È anche possibile infortunarsi durante il trasporto della scala, infatti quando trasportata a spalla da un utilizzatore, non deve essere trasportata orizzontalmente e l'utilizzatore non deve far passare il braccio al suo interno fra i gradini/pioli.

NON SI DEVE

- superare il peso massimo ammesso dalla scala
- saltare a terra dalla scala anche per pochi gradini/pioli.
- lavorare posizionandosi con un piede su un gradino/piolo ed un piede su di un ripiano vicino (macchina, solaio o altro)
- utilizzare la scala in due operatori contemporaneamente

Mauro Abbarchi

Dipartimento di Prevenzione USL 4 Prato

Tabella sui principali pericoli legati all'utilizzo delle attrezzature o alle fasi di lavoro nel settore delle pulizie

ATTREZZATURA	PERICOLI
Spazzoloni e spazzole	Posizioni scorrette, movimenti ripetitivi, Scivoloni e cadute durante il lavaggio dei pavimenti, Pericoli chimici derivanti da soluzioni per la pulizia, Inalazione di polvere quando si spazza
Secchi	Scivoloni e cadute, Manipolazione manuale – sollevamento di carichi pesanti
Scale e scalette	Cadute dall'alto
Stracci e strofinacci per la polvere	Estensione eccessiva del corpo, posizioni scorrette, movimenti ripetitivi, Pericoli chimici – esposizione a lucidanti e soluzioni di pulizia, Inalazione di polvere quando si spolvera a secco
Lucidatrici e lavapavimenti a dischi rotanti	Estensione eccessiva, movimenti ripetitivi, sforzi, Vibrazioni, Scivoloni – quando si usano queste macchine per la pulizia a umido, Cadute – cavi flessibili, Pericoli chimici dovuti a soluzioni di pulizia, Manipolazione manuale – l'attrezzatura può essere pesante e scomoda da trasportare all'interno di un edificio o da un posto all'altro, Scossa elettrica
Aspirapolveri	Posizioni scorrette, spingere/tirare, movimenti ripetitivi, Cadute, Rumore, Inalazione di polvere durante lo svuotamento, Scossa elettrica
Pulitori a vapore	Posizioni scorrette, movimenti ripetitivi, Cadute – cavi flessibili, Ustioni da vapore, Scosse elettriche

IL D.U.V.R.I

L'art. 26 del D.Lgs. 81/08 dispone che, il datore di lavoro, in caso di affidamento dei lavori, servizi o forniture ad un'impresa appaltatrice o a lavoratori autonomi all'interno della propria azienda:

- Verifica l'idoneità tecnico professionale delle imprese appaltatrici o dei lavoratori autonomi in relazione ai lavori da affidare in appalto;
- Fornisce agli stessi soggetti precise informazioni sui rischi presenti negli ambienti in cui andranno ad operare e sulle misure di prevenzione adottate (comma 1).

Lo stesso articolo prevede ai successivi commi che i datori di lavoro, compresi i subappaltatori, cooperino all'attuazione delle misure di prevenzione e protezione relative all'attività oggetto dell'appalto e coordinino gli interventi di prevenzione e protezione informandosi reciprocamente al fine di ridurre o eliminare i rischi dovuti alle interferenze tra i lavori delle diverse imprese (comma 2).

Prevede inoltre che il datore di lavoro committente promuova tale coordinamento e cooperazione elaborando un unico documento di valutazione dei rischi

(DUVRI) che indichi le misure adottate per eliminare o ridurre al minimo i rischi da interferenze. Sarà quindi sempre il datore di lavoro committente che dovrà elaborare il DUVRI per eliminare o ridurre drasticamente i rischi determinati dalle interferenze tra i lavori delle differenti aziende coinvolte. L'obbligo di elaborazione del DUVRI non si applica ai servizi di natura intellettuale, alle mere forniture di materiali o attrezzature e ai lavori o servizi di durata fino a 2 giorni sempre che non comportino rischi da agenti cancerogeni, biologici, da atmosfere esplosive e rischi particolari di cui all'allegato XI (seppellimento e sprofondamento, radiazioni ionizzanti, linee elettriche aeree, lavori in pozzi ecc, lavori in cisterne, silos ecc., lavori con esplosivi,

Ricordiamoci che, nel settore privato, il datore di lavoro committente ha l'obbligo di elaborare il DUVRI **solo** se valuta che comunque esistano rischi dovuti all'interferenza tra le lavorazioni della propria azienda e quelle della ditta appaltatrice dei lavori affidati; in questo caso ha l'obbligo di valutare anche i "costi della sicurezza". Nel settore pubblico vale quanto previsto nella delibera della giunta regionale

toscana N° 477/2008. Sono da considerare come costi della sicurezza tutte quelle misure preventive e protettive necessarie per l'eliminazione o la riduzione dei rischi interferenti individuati nel DUVRI.

IL DUVRI deve essere allegato al contratto di appalto e deve essere adeguato in funzione dell'evoluzione dei lavori.

Esso deve considerarsi un documento "dinamico" per cui la valutazione dei rischi di interferenza fatta prima dell'inizio dei lavori, **deve essere aggiornata** in caso di subappalti intervenuti successivamente o in caso di modifiche di carattere tecnico o organizzativo che intervengono durante lo svolgimento del lavoro. Risulta quindi di fondamentale importanza la consultazione e la partecipazione dei lavoratori e del RLS per individuare e segnalare le problematiche derivanti dalla contemporanea attività di più aziende nello stesso ambiente, che possono sorgere con l'avanzamento dei lavori.

Il datore di lavoro ha l'obbligo, come per il Documento generale di Valutazione dei Rischi, di consegnare tempestivamente copia del DUVRI, al RLS se questo lo richiede per lo svolgimento della sua funzione.

Tutela delle lavoratrici madri

Negli ultimi anni abbiamo assistito a una sempre più ampia partecipazione delle donne nel settore della fornitura dei servizi e del facchinaggio. Ciò comporta che i datori di lavoro pongano particolare attenzione alla tutela della salute e sicurezza delle lavoratrici gestanti, puerpere e in fase di allattamento e mettano in atto quanto previsto dal quadro normativo posto a tutela delle stesse. Le donne occupate in questo settore hanno spesso condizioni di lavoro faticose e sono a stretto contatto con materiali (impiego di prodotti di pulizia pericolosi per la salute, detersivi, disinfettanti, ma anche contatto con materiale potenzialmente infetto a causa della pulizia in luoghi di lavoro particolari come ospedali, laboratori analisi, ecc.) che in caso di maternità potrebbero nuocere alla salute propria e del nascituro/ bambino.

In tema di tutela e sostegno della maternità le lavoratrici possono contare su di una normativa che in Italia è ampia e all'avanguardia, tuttavia disparità di trattamento

può derivare dallo stato occupazionale della donna (dipendente o indipendente) e dal tipo di contratto di lavoro (a tempo indeterminato, determinato, stagionale, contratti atipici).

L'ampliamento delle tipologie contrattuali con l'espansione dei lavori atipici avvenuta negli ultimi decenni ha fatto sì che donne che svolgono lo stesso lavoro o lavori simili spesso godono di un diverso tipo di trattamento in termini di tutela, anche economica. Infatti, il sistema della tutela si applica in modo pieno alle lavoratrici dipendenti, occupate con un contratto di lavoro a tempo indeterminato.

L'attuale norma di riferimento di tutela delle lavoratrici madri è il **Dlgs 26 marzo 2001 n. 151 "Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità"**. Tale decreto stabilisce le norme principali in materia di tutela delle lavoratrici madri per l'intero periodo di gravidanza e quello successivo al parto fino al settimo mese di vita del bambino. In tale periodo è vietato

adibire la lavoratrice:

al trasporto e sollevamento pesi; ai lavori faticosi, pericolosi e insalubri riportati nell'Allegato A del D. LGS 151/01;

agli agenti fisici, biologici e chimici indicati nell'Allegato B dello stesso decreto; Altre situazioni di rischio (Allegato C del Decreto) sono consentite previa adozione di misure di prevenzione e protezione atte a tutelare la funzione riproduttiva e il prodotto del concepimento.

In tutte le attività lavorative che comportano i rischi sopra citati la lavoratrice è spostata ad altra mansione priva dei suddetti rischi, conservando qualifica e retribuzione. Se lo spostamento non è possibile, la lavoratrice deve essere interdetta dal lavoro per l'intero periodo.

Obblighi del datore di lavoro per la difesa della salute e sicurezza delle lavoratrici gestanti e fino a sette mesi dopo il parto sono:

La valutazione dei rischi per la salute e la sicurezza delle lavoratrici madri;

DOSSIER - Salute e sicurezza nel comparto dei servizi

L'adozione delle misure necessarie affinché l'esposizione al rischio delle lavoratrici sia evitata (modifica delle condizioni e dell'orario di lavoro, spostamento della lavoratrice ad altra mansione non a rischio);

L'informazione delle lavoratrici e dei loro rappresentanti per la sicurezza (RLS) sui risultati della valutazione e sulle conseguenti misure di prevenzione e protezione adottate;

La comunicazione agli organi competenti (Direzione Provinciale del Lavoro, Unità Funzionale di Prevenzione, Igiene e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro dell'ASL) della possibilità o meno dello spostamento a mansioni non a rischio e/o richiesta d'interdizione anticipata dal lavoro.

Il permesso retribuito per l'effettuazione di esami prenatali.

L'entrata in vigore del **Dlgs 81/2008** con quanto indicato all'**art. 28** ha ribadito ulteriormente l'autonomia e la responsabilità del datore di lavoro anche in tema di valutazione del rischio finalizzato alla tutela delle lavoratrici madri. Perciò il Datore di Lavoro dovrà integrare il Documento di Valutazione di Rischio DVR (ex art. 28) con l'analisi e l'identificazione delle operazioni incompatibili per la gravidanza, indicando per ognuna di tali mansioni a rischio le misure di prevenzione e pro-

tezione che s'intendono adottare in caso di gravidanza e fino a sette mesi dopo il parto. La particolarità dei rischi per la salute durante la gravidanza e il puerperio richiede che il Datore di Lavoro si avvalga sempre per questa valutazione, oltre che della collaborazione del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, della professionalità del Medico Competente (art. 29, comma 1), coinvolgendolo e responsabilizzandolo nell'analisi dei rischi di tutti i posti di lavoro in cui è occupato personale femminile.

Trattandosi di salvaguardare una situazione particolarmente delicata come la gravidanza e il periodo del post parto-allattamento è necessario che il Datore di Lavoro, nel pesare l'entità dei rischi presenti nelle varie mansioni, utilizzi criteri più restrittivi di quelli usati per valutare l'entità del rischio per gli altri operatori, secondo il principio della massima cautela. Per esempio, durante la gravidanza e in particolare nei primi mesi di gestazione può essere rischiosa anche l'esposizione a sostanze chimiche in concentrazione che è stata valutata "irrilevante per la salute" secondo quanto previsto all'art. 224 comma 2 del Dlgs 81/01. In modo analogo occorre comportarsi per valutare il rischio da Movimentazione Manuale Carichi e Postura eretta prolungata. Nella ricognizione delle mansioni occorre tenere in debito

conto anche di alcuni rischi infortunistici, come l'uso di scale portatili, rischio d'investimento da veicoli per i trasporti interni, ecc. Inoltre, trattandosi spesso di lavori in appalto, per tali categorie di lavoratrici è necessario valutare eventuali situazioni di rischio (fisico, chimico, biologico) presenti nei reparti industriali, ambienti sanitari, ecc., applicando quanto previsto nel DUVRI (ex art. 26 del Dlgs 81/08).

Il Datore di Lavoro dovrà provvedere ad informare tutte le lavoratrici e loro rappresentanti per la sicurezza della valutazione dei rischi e dell'importanza di segnalare tempestivamente al Datore di Lavoro l'inizio di una gravidanza, al fine di mettere in atto le misure di prevenzione e protezione previste a tutela della salute e sicurezza delle lavoratrici madri (cambio mansione, interdizione dal lavoro).

L'interdizione dal lavoro è disposta dal Servizio Ispezione della Direzione Provinciale del lavoro, previa acquisizione della valutazione-dichiarazione dei rischi occupazionali da parte del datore di lavoro e dell'accertamento degli organi di vigilanza dell'ASL.

Tina Panzone
Dipartimento di Prevenzione
Azienda USL 3 Pistoia



Cosa può fare il RLS?

Anche in questo settore (come nelle manutenzioni che abbiamo affrontato nel numero scorso) si trova coinvolto sia il RLS della ditta (o cooperativa) di servizi sia quello della ditta committente che dovrebbero raccordarsi tra loro per garantire ai lavoratori che lavorano nello stesso luogo le stesse condizioni di salute e sicurezza.

Purtroppo in molti casi le ditte o cooperative di servizi sono realtà diffuse sul territorio con appalti in varie città ed i cui dipendenti possono svolgere mansioni diverse in ditte diverse.

In molti casi poi il lavoratore lavora presso più sedi operative, talvolta in orari di chiusura della normale attività (vedi il caso

delle pulizie) e spesso da solo, questo rende il compito del RLS ancora più complesso.

Oltre a esaminare il documento di valutazione dei rischi richiedere di visionare il duvri, cioè il documento di valutazione delle interferenze, in tutti i casi in cui i lavoratori operino presso ditte esterne (vedi articolo dedicato).

Come in tutti i casi è pratico l'utilizzo di liste di controllo, strumenti utili per accertare l'esistenza di pericoli o il bisogno di intraprendere azioni. Di seguito una lista di controllo per il settore delle pulizie.

Antonella Bruschi

Dipartimento di Prevenzione USL 5 Pisa

Aspetti da esaminare

Gli addetti alle pulizie dispongono di attrezzature sicure e sottoposte a una corretta manutenzione, come scalette per pulire le superfici più alte senza bisogno di estendere il tronco e gli arti?

Viene riservata una quantità di tempo sufficiente ai vari compiti, in modo che gli addetti alle pulizie possano usare le attrezzature di lavoro in maniera corretta e sicura?

Il lavoro è organizzato adeguatamente, prevedendo dei momenti di riposo sufficienti per gli addetti ?

Tutte le attrezzature fornite sono adatte e facili da manipolare?

Esiste un pericolo che i macchinari (sia quelli che vengono puliti sia quelli usati per la pulizia) possano avviarsi accidentalmente?

Sono state condotte valutazioni sui rischi della movimentazione manuale di pesi?

I lavoratori devono sollevare o trasportare attrezzature pesanti?

Il personale riceve una formazione su come sollevare in modo sicuro e utilizzare correttamente le attrezzature?

Sono state acquistate attrezzature per la pulizia a bassa vibrazione?

Le parti pericolose delle macchine sono adeguatamente protette?

Le apparecchiature elettriche per la pulizia sono sottoposte a manutenzione e controllate?

Sono state svolte valutazioni sui detergenti chimici?

Vengono attuate procedure per garantire che i detergenti chimici non siano mischiati tra loro?

I detergenti chimici sono chiaramente etichettati per una corretta identificazione dei pericoli?

I lavoratori utilizzano sostanze chimiche in una forma che costituisce un rischio maggiore per la salute, per esempio spray o polveri, anziché sostanze in forma liquida o granulare?

I lavoratori sono stati informati in merito ai rischi per la salute derivanti dall'uso delle sostanze chimiche che utilizzano sul lavoro?

Le schede di sicurezza sono a disposizione dei lavoratori e dei loro Rappresentanti?

I lavoratori ricevono, a titolo gratuito, dispositivi di protezione individuale appropriati come, per esempio, i guanti?

Nei casi in cui servono dispositivi di protezione individuale, viene attuata una supervisione per garantire che siano usati correttamente e sostituiti quando necessario?

Esistono procedure per garantire la sicurezza degli addetti alle pulizie che lavorano da soli?

DAL TERRITORIO

RISULTATI PRELIMINARI DELL'INCONTRO SULLA SICUREZZA NELLA MOVIMENTAZIONE DELLE MERCI

Durante l'incontro preliminare con gli Rls, Rspp ed i medici competenti rappresentativi di alcune realtà della grande distribuzione sono emerse sia problematiche specifiche e condivise sulla movimentazione manuale e /o con ausili meccanici, sia criticità espresse solo dai rappresentanti di alcuni supermercati. Le fasi lavorative in cui è presente la movimentazione delle merci sono lo scarico delle merci di diversa tipologia dal mezzo trasportatore al deposito, la sistemazione delle merci nel magazzino e la distribuzione delle stesse ai diversi reparti e la movimentazione delle merci alla postazione casse.

Un primo aspetto importante da evidenziare è quello della gestione, logistica e organizzazione interna che condiziona tutte le fasi della movimentazione. Infatti in alcune aziende tale procedura organiz-

zativa interna (turnazioni, lavoro di coppia, ausili meccanici adeguati) ha permesso di rilevare i fattori di rischio legati alla movimentazione di carichi, tuttavia sono possibili periodi di maggiore criticità legati alla maggiore affluenza di pubblico in parte compensata dall'assunzione di personale per brevi periodi di tempo.

In altri supermercati sono stati evidenziate criticità in più punti delle fasi lavorative tra cui la movimentazione nel reparto gastronomia, macelleria, ortofrutta, elettrodomestici e casse. In tutti questi reparti sembrerebbero prevalere problematiche legate all'organizzazione del lavoro (ad es. disposizione delle merci in allestimento, espositori, bancali) unite al non corretto utilizzo di ausili meccanici e al cattivo stato degli stessi. I diversi soggetti si sono espressi ognuno per le proprie competenze promuovendo un dialogo tra Rls, Rspp e direttivo aziendale al fine di ridurre i rischi aziendali.

A LUCCA NASCE LA FIGURA DELL'RLST (RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA TERRITORIALE) PER L'ARTIGIANATO.

Al via l'applicazione dell'art. 48 del Dlgs 81/08 e s.m.i. che prevede l'individuazione anche nelle aziende con meno di 15 dipendenti di un rappresentante dei lavoratori per la sicurezza. La nomina dell'RLST è fondamentale in quanto mette in prima fila il ruolo partecipativo dei lavoratori nelle aziende. Un ruolo molto importante, una persona formata per favorire l'applicazione delle regole, segnalare le procedure per il miglioramento del lavoro, suggerire iniziative per diffondere una maggiore cultura sulla prevenzione e sicurezza, portare sensibilizzazione tra i lavoratori, innalzare il livello di sicurezza, vigilare sulla corretta organizzazione del lavoro. Quindi proprio nelle aziende più piccole spesso distanti dalle Associazioni di categoria ove la sicurezza talvolta viene vista come un costo aggiuntivo ed il Sindacato un ostacolo. Le piccole imprese tuttavia non saranno necessariamente chiamate a istituire questa figura all'interno del pro-

prio limitato organico ma potranno contare su un rappresentante territoriale ad hoc. Grazie agli accordi bilaterali l'OPTA (Organismo paritetico territoriale per l'artigianato) formato dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL mette a disposizione l'RLST per tutte quelle micro imprese che versando al fondo regionale 9 euro a dipendente/anno potranno così ottemperare ad un preciso obbligo di legge e migliorare la prevenzione e sicurezza al proprio interno senza grossi aggravii economici. Ambito di applicazione è quello delle aziende artigiane (ad esclusione dell'edilizia), un bacino di oltre 10000 aziende in tutta la provincia. Ad oggi purtroppo sono però ancora poche le aziende che hanno aderito. Perché c'è ancora molta diffidenza da superare su questa figura, vista come estranea alla ditta e che può portare problemi, quando invece dovrebbe essere colta come una importante e innovativa opportunità di proficua collaborazione qualificata.

Auspicio pertanto un netto incremento delle adesioni.

USL1 Massa Carrara

Referente:
Gianni Trevisan
Cristina Rognini
0585/657928

g.trevisan@usl1.toscana.it
c.rognini@usl1.toscana.it

800 487328

USL2 Lucca

Referenti:
Roberto Taddeucci
Mauro Venturelli
0583/729470
0583/729458
0583/729490

m.venturelli@usl2.toscana.it
r.taddeucci@usl2.toscana.it

800 535165

Ulteriori informazioni si possono trovare sul sito CPRAToscana.it.

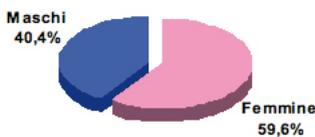
Andrea Gemma
RLST Artigianato
Cell. 348/4400519
rlstlucca@virgilio.it

DAL TERRITORIO

A PROPOSITO DI SICUREZZA COMPORIMENTALE

Nonostante gli sforzi da parte del legislatore per migliorare la sicurezza sul lavoro e malgrado gli interventi messi in atto sulle attrezzature, sulle procedure di lavoro e sui dispositivi di protezione, si è avuto un'oggettiva riduzione del numero degli infortuni lavorativi, ma non nella misura attesa. **Quindi la prevenzione dei comportamenti insicuri diviene il fattore chiave di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali.**

Graf. 3 : distribuzione infortuni per Genere



La B-B S è metodologia rigorosamente scientifica basata su prove d'efficacia, sperimentata che ha avuto di recente alcune significative applicazioni anche in Italia. Tutti i progetti di formazione basati sulla B-B S seguono un iter simile. L'osservatore (safety manager) controlla nella sede di lavoro, per non meno di 15-20 giorni di continuo, i comportamenti a rischio e quelli corretti del lavoratore compilando

un elenco dei comportamenti di sicurezza e di rischio. L'osservatore elogia i comportamenti sicuri del lavoratore e spiega, uno per uno, quelli a rischio senza peraltro cercarne le colpe. Entrambi discutono i comportamenti a rischio fino a che il lavoratore accetta di provare la raccomandazione suggerita dall'osservatore. Poi una commissione di sicurezza produce una serie di raccomandazioni per modificare il comportamento dei lavoratori. Il fine è quello di sviluppare una **sicurezza comportamentale condivisa** e permanente tra i lavoratori. La B-B S ha successo perché **rimuove le barriere tra lavoratore e impresa, premia il comportamento sicuro** con schemi di rinforzo positivo senza colpevolizzare quelli errati. I sindacati inglesi Trades Union Congress (TUC), in una Guida pubblicata nel maggio u.s. e rivolta ai corrispettivi RLS, muovono alcune critiche alla B-B S: dove si applica questa metodologia, spesso, si vuole coprire una gestione della sicurezza fallimentare, dando la colpa di ciò ai lavoratori che sono l'ultimo anello del sistema di gestione della sicurezza. Non viene affrontata la questione di chi prende la decisione circa le velocità di lavoro, i livelli di produttività, i turni e come questi aspetti possano riguardare la sicurezza. Prima di un comportamento pericoloso per causare un danno ci deve essere un pericolo. Tutti gli infortuni e le tecnopatologie sono il risultato di esposizione ad un pericolo, quindi se si rimuove il pericolo, si elimina il rischio d'esposizione. Pertanto, i rischi devono essere individuati

Quest'anno, oltre a proseguire l'esperienza iniziata con l'ITIS Buzzi sette anni fa, ed estenderla anche ad altri istituti superiori, coinvolgendo anche alcune classi di scuole per geometri, ragionieri, elettrotecnici e meccanici, il nostro impegno si è ulteriormente allargato in direzione di fasce di età più bassa: i bambini delle elementari e medie inferiori.

Per quanto riguarda le scuole elementari ci siamo mossi nella scia del progetto regionale, collaborando con gli insegnanti per la realizzazione dei progetti: nel nostro territorio sono ben 3 le scuole che hanno avuto accesso ai finanziamenti regionali per l'assegnazione di 35 contributi per progetti interdisciplinari per la promozione della cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro e negli ambienti domestici. Tali progetti sono tuttora in corso di svolgimento e si concluderanno a fine 2010. Al termine

dell'anno scolastico si è monitorato lo stato di avanzamento delle iniziative in corso: abbiamo così incontrato classi di bambini che giocavano "ai mestieri" con il casco e altri D.P.I., o che mimavano gli interventi da svolgere in caso di emergenza o inventavano avventure di personaggi fantastici alle prese con i pericoli del mondo del lavoro. Le foto riprodotte nel giornalino sono state scattate in occasione di questi incontri.

Per quanto riguarda le scuole superiori, l'estensione degli interventi alle altre scuole si è potuto realizzare nell'ambito del Tavolo Tecnico della Conferenza Provinciale, con intervento anche di altri enti e associazioni partecipanti al tavolo ed il coordinamento dalla FIL. La riuscita dell'iniziativa è stata tale che per il prossimo anno scolastico le richieste sono già raddoppiate.

USL3 Pistoia

Referente:

Marzia Dolfi

0572/927938/39/40

0572/927941

mz.dolfi@usl3.toscana.it

Massimo Barbani

0573/353431

m.barbani@usl3.toscana.it

800 204040

ti attraverso la valutazione dei rischi e il rischio deve essere rimosso o ridotto per quanto è ragionevolmente possibile. Dunque, le imprese che adottano la metodologia B-B S non devono sostituire il sistema di gestione della salute e sicurezza già impostato, anzi con tale metodologia completano gli elementi di organizzazione della sicurezza fornendo dati che aiutano in pratica a migliorare la qualità dello stesso sistema per ridurre il fenomeno infortunistico e prevenire malattie professionali in qualsiasi contesto lavorativo.

Claudio Martellotta

Medico del lavoro Azienda USL 3 Pistoia

USL4 Prato

Referente:

Mauro Abbarchi

0574/435535-03

0574/435501

pisll-rls@usl4.toscana.it

800 554952

DAL TERRITORIO

SALUTE E SICUREZZA NEL LAVORO AUTONOMO: STATO DELL'ARTE E PROSPETTIVE FUTURE

La presenza in Italia e in Europa del lavoro autonomo è particolarmente diffusa e rappresenta una realtà sociale cui prestare particolare attenzione sia dal punto di vista della struttura produttiva che per le ripercussioni sulla salute. I settori produttivi maggiormente rappresentati sono: artigianato, servizi e terziario, agricoltura. La normativa comunitaria in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro non ha previsto particolari e/o specifiche forme di tutela per i lavoratori autonomi.

Legislazione e disegni di legge

Il D.Lgs. 81/2008 prevede l'obbligo da parte dei lavoratori autonomi di utilizzare attrezzature di lavoro e dispositivi di protezione individuale in conformità alle disposizioni di legge e la facoltà di beneficiare, con oneri a proprio carico, della sorveglianza sanitaria e di partecipare a corsi di formazione inerenti la salute e sicurezza sul lavoro. In Italia sono stati presentati disegni di legge di regolamentazione del lavoro autonomo ("Statuto dei Lavori Autonomi" d'iniziativa Sen. Treu; Progetto di legge n. 433-Veneto "Statuto Regionale del Lavoro Autonomo"). La Spagna il 2007 ha promulgato lo Statuto del lavoro auto-

mo introducendo riferimenti alla salute e sicurezza sul lavoro.

Il lavoro autonomo in Italia L'Italia è stata storicamente caratterizzata da un elevato livello di lavoro autonomo. Nel 2006 i lavoratori autonomi erano così suddivisi: 3.659.000 lavoratori "per conto proprio" (1.092.000 nell'industria e 2.177.000 nei servizi), 1.107.000 liberi professionisti, 425.000 coadiuvanti familiari. Le indagini hanno dimostrato che la maggioranza dei lavoratori autonomi sono uomini. L'incidenza del **lavoro autonomo in Italia (2007)** è del **26%**.

Promozione della salute e prevenzione sul lavoro per i lavoratori autonomi. Le normative ed indirizzi europei sostengono fortemente le politiche per un miglioramento della salute e sicurezza dei lavoratori autonomi, ciò anche per favorire adeguate condizioni di concorrenza e competitività. Riteniamo infatti debba essere favorito l'accesso dei lavoratori autonomi a programmi di informazione e formazione e ai controlli medici (sorveglianza sanitaria) anche al fine di prevenire e far emergere le malattie professionali in tale contesto occupazionale. A tal proposito, nell'ambito di un progetto nazionale di promozione della salute nel lavoro autonomo, è allo studio un modello organizzativo di "presa

USL5 Pisa

Referente:

Antonella Bruschi

0587/273669-85

0587/273660

a.bruschi@usl5.toscana.it

800 663310

in carico del lavoratore autonomo" articolato in attività di supporto e assistenza di tipo tecnico, sanitario e formativo. Il progetto è curato dalla USL 5 di Pisa capofila di un coordinamento con altre realtà regionali (Campania, Veneto, Puglia, Lazio e Piemonte oltre la Toscana).

Crediamo infine che la tutela della salute e sicurezza dei lavoratori autonomi rappresenti l'elemento cardine di un moderno sistema di welfare.

Domenico Taddeo, Gaetano Goglia
Dipartimento di Prevenzione USL 5 Pisa

n.d.r è possibile scaricare la versione completa dell'articolo con le tabelle dei dati infortunistici nella sezione documenti del sito del dipartimento di prevenzione della USL 5 all'indirizzo <http://www.usl5.toscana.it/prevenzione/>

UN DVD PER SENSIBILIZZARE VERSO APPROCCI CORRETTI DI PREVENZIONE ALL'INTERNO DEI LUOGHI DI LAVORO.

Ridurre l'incidenza e la gravità del fenomeno infortunistico è, da sempre, uno degli obiettivi principali dei Dipartimenti di prevenzione ma, contestualmente, è anche uno dei più difficili da perseguire. La legislazione in materia, dopo il 1994, ha ampliato il mandato di preventori storicamente assegnato ai servizi di PISLL dando la possibilità di svolgere, oltre alla vigilanza "classica", attività di promozione in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Uno degli interventi utili a fornire quest'ultimo tipo di servizio consiste nella comunicazione sul territorio attraverso l'attivazione di vari canali e strumenti e, in questo senso, il Dipartimento della prevenzione di Livorno ha sempre dimostrato grande sensibilità a riguardo ma, per far emergere in modo efficace i messaggi di promozione di salute e sicurezza sul lavoro nel congestionato ambiente della comunicazione, è necessario da un lato confron-

tarsi su tali tematiche con vari interlocutori e dall'altro cogliere le nuove sfide ed utilizzare i nuovi strumenti che la tecnica e l'informatica offrono.

A tal fine, recentemente è stato costituito un tavolo di lavoro tra Confindustria di Livorno, Inail di Livorno e Dipartimento della Prevenzione dell'Azienda USL n. 6 di Livorno, che amplia una proficua collaborazione attivata da tempo con i vari Enti che operano nel campo della prevenzione sul territorio, con le parti sociali e con le rappresentanze datoriali, il cui scopo è quello di studiare la produzione di un DVD multilingue da distribuire su tutto il territorio della Regione Toscana.

Il video così prodotto, che sarà disponibile dal mese di Ottobre, affronterà il problema della gestione degli appalti e ben si configura all'interno de "la campagna Manutenzione sicura 2010-2011" promossa dall'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro. Nel filmato saranno affrontati i problemi relativi ad una buona scelta delle imprese, ad una corretta gestione dei rischi e, sostanzialmente, ad una

USL6 Livorno

Referenti:

Oriana Rossi

Massimo Ughi

0586/223966-88

0586/223961

o.rossi@usl6.toscana.it

mughi@sud.usl6.toscana.it

800 271171

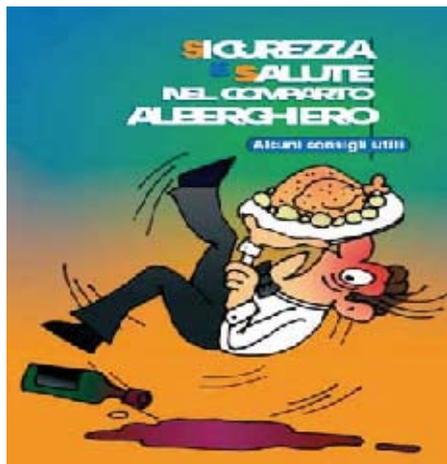
adeguata e reciproca comunicazione delle informazioni tra committente e appaltatori. Considerata l'ampia platea di persone a cui è rivolto il DVD (datori di lavoro, dirigenti, preposti, lavoratori, studenti e società civile in generale) il filmato illustrerà una situazione lavorativa in maniera semplificata ma tale da sensibilizzare il pubblico verso approcci corretti ai rapporti tra committenza ed appaltatori.

Massimo Ughi
Dipartimento di Prevenzione USL 6 Livorno

DAL TERRITORIO

INFORMAZIONI DAL SETTORE ALBERGHIERO

Nella Valdichiana Senese la U.F.PISLL è da oltre un decennio impegnata nel settore alberghiero, molto presente nella zona e che ormai è conosciuto nei suoi vari aspetti e nelle relative problematiche. Infatti negli ultimi due anni oltre agli Alberghi sono state prese in considerazione le strutture ricettive Agrituristiche.



Negli anni precedenti, come già pubblicato in questo giornalino informativo, è stata realizzata con l'ISPESL un modello partecipativo delle attività di formazione con il coinvolgimento delle parti sociali, sfociato nella produzione di un CD-Rom

da impiegare in azienda per l'autoistruzione dei lavoratori secondo le metodiche FAD (formazione a distanza), con percorsi specifici per le singole mansioni e personalizzabile con immagini e piantine della struttura alberghiera ed attualmente a disposizione on line di tutti gli operatori del settore che necessitano di formare personale.

Egualemente prosegue l'attività di vigilanza nel settore che ha visto coinvolte circa 200 Aziende e che ormai vede impegnati gli operatori nella rivisita delle stesse e, come già detto, nella verifica degli Agriturismi, ad oggi circa 30. Dai sopralluoghi effettuati è emerso che le problematiche sono assimilabili per le due tipologie di strutture.

Continua altresì l'attività di analisi degli infortuni, insieme a quella di tutti gli altri settori.

A questo proposito si può dire che certamente c'è una contrazione degli infortuni legata alla diminuzione delle ore lavorate, ma che il trend infortunistico rispecchia quello degli anni passati, salvo un rilevante incremento degli Infortuni in Itinere che si rileva peraltro in tutti i settori.

Il luogo in cui sono più numerosi e gravi gli infortuni è senza dubbio la cucina, seguita dai piani e dalla sala.

Le modalità più frequenti degli stessi sono lo scivolamento su pavimenti e le cadute per le scale, a seguire troviamo il contrasto

con macchine provviste o meno di organi taglienti e gli infortuni legati alla movimentazione manuale di carichi.

Le occasioni nelle quali si verifica il maggior numero di infortuni sono gli spostamenti del personale stesso o di oggetti, seguito dalle operazioni di pulizia.

L'Opuscolo informativo, del quale vedete la copertina, può essere richiesto alla U.F. PISLL Az.USL 7 di Siena Zona Valdichiana, anche in formato elettronico.
Tel.: 0577 689471

medlav.valdichiana@usl7.toscana.it

USL7
Siena

Referente:
Marta Dei

0577-994920

☎ 0577/994935

m.dei@usl7.toscana.it

☎ 800 354529

PROGETTO SGSL: STATO DI ATTUAZIONE

In riferimento al progetto già presentato su questo Bollettino (Dic. 2008) di implementazione volontaria di un sistema di gestione della sicurezza sul lavoro (SGSL), è stato effettuato un primo step sulla sua applicazione.

Per quanto riguarda la richiesta di svolgimento degli interventi proposti di formazione, prevenzione e protezione e attrezzature e impianti, le 19 aziende che stanno partecipando al progetto si sono orientate come visualizzabile nella seguente tabella riepilogativa:

Dalla lettura di tali dati emerge che ben 12 aziende hanno sviluppato una procedura per la corretta formazione dei lavoratori, 7 hanno sviluppato un'analisi sistematica degli incidenti; inoltre si sottolinea che 4 aziende hanno realizzato la partecipazione "attiva" al processo di valutazione dei rischi da parte del RLS.

Considerazioni sullo stato attuale del progetto

Abbiamo riscontrato un generale interesse aziendale a riconoscere e attribuire validità al sistema proposto dedicando risorse e impegno per la sua realizzazione e un clima di fattiva collaborazione fra le figure interessate, in particolare gli RLS che possono svolgere un ruolo propositivo e costruttivo per il funzionamento del sistema.

La variegata tipologia delle aziende partecipanti (edilizia, meccanica, orafa, materiali lapidei ect.) ha permesso di avere sotto osservazione un campione eterogeneo della realtà produttiva provinciale.

È risultato evidente che l'applicabilità dei SGSL è praticamente indipendente dalle dimensioni aziendali: infatti fra le piccole aziende abbiamo riscontrato alcune delle migliori impostazioni nella predisposizione di un SGSL.

USL8
Arezzo

Referente:

G. Ezio Rotondo

055/9106438

☎ 055/9106440

e.rotondo@usl8.toscana.it

☎ 800 754482

Il numero elevato di adesioni, superiori alle aspettative iniziali, e la crescente richiesta di nuove, stanno a dimostrare la bontà dell'iniziativa proposta.

Un'ulteriore considerazione da fare è rappresentata dall'acquisizione di specifiche competenze in materia di SGSL da parte di operatori della USL che potrà rilevar-

DAL TERRITORIO

si utile anche nel campo della vigilanza quando si renderà necessario verificare l'applicazione degli articoli 16 e 30 del Dlgs 81/08.

Possiamo pertanto concludere che l'esperienza maturata in questa prima fase di

applicazione e di monitoraggio delle azioni aziendali realizzate fa emergere uno scenario incoraggiante per realizzare in futuro sistemi integrati e certificati in materia di Qualità, Sicurezza e Ambiente.

I dati relativi al progetto sono disponibili presso l'u.f. PISLL della USL8 di Arezzo
Via P. Nenni, 20 -
Ing. Gherardo Cavigli - tel. 0575 255980
g.cavigli@usl8.toscana.it

INTERVENTI AZIENDALI		N. di scelte
Attuazione di una procedura che garantisca una corretta e costante formazione dei lavoratori.		12
Raccolta e analisi in maniera sistematica delle informazioni su tutti gli incidenti con parti colare riferimento a quelli avvenuti sulle macchine, gli impianti e le singole attrezzature.		7
Regolare e costante verifica del grado di apprendimento raggiunto da ciascun lavoratore in materia di formazione sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.		5
Coinvolgimento dei lavoratori, anche applicando specifiche procedure, alle fasi di individuazione, valutazione e gestione dei rischi.		5
Partecipazione attiva del Rappresentante dei lavoratori per la Sicurezza alla valutazione dei rischi fornendo il proprio contributo per l'elaborazione del relativo documento.		4
Visita del Medico Competente agli ambienti di lavoro almeno due volte l'anno e redazione di un verbale di sopralluogo, anche congiuntamente al Servizio di Prevenzione e Protezione e al Rappresentante dei lavoratori alla sicurezza, e della relazione sanitaria collettiva e anonima sullo stato di salute dei lavoratori.		4
Sostituzione programmata e preventiva delle parti di macchine o impianti la cui usura o malfunzionamento può dar luogo a incidenti.		4
Stipula di un contratto con una ditta specializzata per la manutenzione programmata di attrezzature, macchine o impianti.		1

Nel settore delle pulizie ambientali, dell'assistenza alle persone e dei servizi in generale, la presenza di personale femminile è numericamente rilevante, e da approfondire al meglio in caso di mansioni lavorative a rischio, svolte in età fertile dalle donne.

Il D.lgs. n. 151 del 26/03/2001 prevede le norme a tutela delle lavoratrici madri, sia nel periodo in gravidanza, sia nel periodo successivo al parto fino al VII° mese di età del figlio.

Il principale obbligo del datore di lavoro è quello di prevedere nel documento aziendale di valutazione dei rischi, le attività potenzialmente dannose per le dipendenti in stato di gravidanza informandole dei possibili rischi, e il possibile spostamento ad altra mansione priva di rischi per le lavoratrici.

La lavoratrice madre non può essere addebita a incarichi faticosi come posture in piedi o movimentazione carichi, lavori pericolosi o insalubri, o che espongono ad agenti di rischio biologici, chimici, a radiazioni ionizzanti, o da svolgere nelle ore notturne, per il cui elenco completo si rimanda agli allegati del D.Lgs. n. 151 sopracitato.

In caso di gravidanza è necessario informare, attraverso certificato medico il pro-

prio datore di lavoro, il quale deve attivare le necessarie procedure, consistenti in prima istanza nello spostamento a mansioni non comportanti rischi per la gravidanza, e inviando alla Direzione Provinciale dell'ispettorato del lavoro la comunicazione prevista dalla norma.

A seguito dei necessari accertamenti effettuati dai Servizi di prevenzione delle Az. USL su incarico dell'ispettorato del lavoro e della successiva valutazione, verrà considerato un periodo di congedo dal lavoro anticipato o posticipato al parto, durante il quale la lavoratrice non subirà danni economici per le assenze lavorative, poiché interviene l'INPS a copertura degli oneri.

Nell'anno 2009 nel territorio di competenza dell'az. USL n. 9 di Grosseto sono stati esaminati n. 59 richieste nel settore considerato, pari a circa il 20 % delle richieste presentate e relative a tutti i settori economici.

Particolare importanza nella gestione di questo aspetto della vita lavorativa lo assume l'RLS, il quale ha il compito di informare le lavoratrici madri dei loro particolari diritti in caso di situazioni pregiudizievoli per lo stato di gravidanza, e dopo la nascita del bambino nel successivo periodo di allattamento.

USL9 Grosseto

Referente:
Paolo Nannetti
0566/56628
055/59526

p.nannetti@usl9.toscana.it

800 579579

Per ogni eventuale informazione, in ogni Az. USL è attivo lo "sportello lavoratrici madri" in grado di soddisfare ogni eventuale informazione in merito, anche in caso di potenziali gravidanze a rischio non dovute necessariamente all'ambiente lavorativo.

Il referente della Azienda U.S.L. 9 di Grosseto, è il T.D.P. Paolo Nannetti.
p.nannetti@usl9.toscana.it
Tel: 0566/59628 fax 0566/59526

DAL TERRITORIO

Si è svolto a Firenze, il 14 Giugno 2010, un convegno organizzato dall'Azienda USL 10 di Firenze e dalla Regione Toscana, durante il quale è stato approfondito il rischio connesso con l'assunzione di alcol in ambiente di lavoro sia sotto il profilo tecnico che sotto quello giuridico con l'obiettivo anche di formulare proposte che possano essere recepite nell'accordo in conferenza Stato Regioni previsto dall'art. 41 del D.L.vo 81/2010 che deve definire le condizioni e le modalità per l'accertamento della tossicodipendenza e dell'alcool dipendenza.

E' stato sottolineato come vi sia una incomprendibile differenza di impostazione tra le normative che disciplinano nei luoghi di lavoro l'uso una di sostanze psicotrope e l'altra l'uso/abuso di alcol. La prima è infatti estremamente dettagliata nel disciplinare i controlli prevedendo sanzioni pesantissime non solo per chi svolge attività lavorative pericolose sotto l'effetto di sostanze psicotrope, ma anche per chi ne ha fatto comunque uso. La seconda, al contrario, è estremamente vaga non definendo con chiarezza se sia obbligatoria la sorveglianza sanitaria né se siano obbligatori i test alcolimetrici sui lavoratori. Inoltre le liste delle lavorazioni per le quali sono previsti controlli non sono coincidenti per i due fattori di rischio. Il dr. Beniamino Deidda, Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Firenze, nel suo intervento ha sostenuto che l'effettuazione dei test alcolimetrici è già adesso obbligatoria per i lavoratori ricompresi nell'elenco approvato in conferenza Stato Regioni. Egli sostiene infatti che quando la

norma afferma che i test "possono essere effettuati dal medico competente o dal medico dei servizi che hanno funzioni di vigilanza" intende dire che solo loro possono effettuarli, ma che i test comunque sono obbligatori. Come anche obbligatoria è a suo parere la sorveglianza sanitaria in quanto l'articolo 41 del D.L.vo 81/2008 prevede che la stessa debba essere effettuata nei casi previsti dalla normativa vigente che appunto ricomprende anche quella relativa all'alcol.

Il prof. Valentino Patussi, responsabile del Centro alcologico Regionale della Toscana, ha sottolineato come non esista nessun livello di alcolemia che non determini un peggioramento della performance lavorativa e che quindi è opportuno che per le attività lavorative di cui all'accordo Stato Regioni sia previsto un divieto assoluto di assunzione di alcol, durante il lavoro e prima dello stesso.

Il dr. Valentino Patussi, della ASL di Trieste, ha sottolineato l'importanza di una corretta informazione/formazione dei lavoratori, ma anche dei preposti, dei dirigenti e dei datori di lavoro, sugli effetti dell'alcol sulle capacità lavorative e sugli obblighi previsti dalla normativa.

La dr.ssa Mara Bernardini (Regione Emilia Romagna) ha illustrato gli aspetti più rilevanti della proposta messa a punto dal gruppo di lavoro designato dal coordinamento tecnico delle Regioni in vista dell'accordo Stato Regioni e che possono così riassumersi:

- L'accordo dovrà rivedere l'elenco dei lavoratori da sottoporre a controllo prevedendo un unico elenco per l'uso di sostanze psicotrope e di alcool

PREVENZIONE INFORTUNI IN CONCERIA - LAVORAZIONI MECCANICHE

Nel comparto conciario Toscano, nel periodo 2008 / 2009, si sono verificati alcuni gravi infortuni lavorando con macchine ALTERNATIVE A RULLI quali scarnatrici, messa al vento e rasatrici. La UOC Prevenzione Lavoro Industria Conciaria - ASL 11 Empoli, ha ritenuto opportuno richiamare l'attenzione su alcuni aspetti inerenti la sicurezza, coinvolgendo le varie Organizzazioni dei lavoratori, dei datori di lavoro e dei costruttori macchine per conceria. Nel Giugno 2009 sono state programmate ed intraprese specifiche azioni di prevenzione e di vigilanza, quali:

-Apertura di un tavolo di lavoro con Organizzazioni e Associazioni dove è stata elaborata una lettera circolare di informazione inviata alle varie Aziende operanti con macchine a rulli.

-Programmazione di un piano mirato per il 2009 finalizzato alla verifica dei requisiti di sicurezza di queste macchine.

I requisiti richiesti sono:

ZONA INTRODUZIONE PELL: Nelle rasatrici, scarnatrici e messa al vento, l'accesso deve essere limitato al minimo per consentire l'introduzione delle pelli in sicurezza. Questa zona deve essere protetta con barriera meccanica registrabile in altezza, resistente, lunga come il fronte della macchina e dotata di dispositivi sensibili alla pressione. Nella messa al vento e scarnatrice il rischio di schiacciamento con i rulli in chiusura, considerata l'ampiezza della loro corsa, viene protetto tramite barriere fotoelettriche.

ALTRE ZONE DI PERICOLO: i rulli delle rasatrici devono risultare protetti anche nella zona sottostante il piano di lavoro con una protezione di gomma rigida o altro riparo; su tutte le macchine devono essere presenti carter e ripari a protezione del gruppo affilalame e lato posteriore della macchina.

PEDANE E PEDALI DI COMANDO: I pedali e le pedane così come gli altri sistemi di comando nelle macchine devono essere protetti contro l'avviamento involontario o accidentale. Il Piano di controllo del 2009 ha interpellato 27 ditte, in 6 sono emerse carenze

USL10

Firenze

Referenti:

Roberto Bognesi

Laura Fontana

055/8451625

055/8451628

roberto.bognesi@asf.

toscana.it

800 432270

- Dovrà essere esplicitato che la sorveglianza sanitaria è obbligatoria per i lavoratori ricompresi nell'elenco di cui al punto precedente e rivolta non solo ad evidenziare lo stato di alcool dipendenza, ma anche l'assunzione di alcol prima e durante il lavoro
- I test alcolimetrici dovranno far parte della sorveglianza sanitaria ed in relazione all'esito degli stessi potrà essere formulato un giudizio di non idoneità
- Il tasso di alcolemia ammesso sarà pari a quello più restrittivo previsto dal codice della strada e quindi, con le ultime modifiche, 0. Di conseguenza sarà vietata, per le lavorazioni ricomprese nell'elenco, l'assunzione di alcolici non solo durante il lavoro ma anche nelle ore precedenti.

Giuseppe Petrioli

Dipartimento di Prevenzione USL 10 Firenze

USL11

Empoli

Referente:

Silvia Giusti

0571/704849

s.giusti@usl11.toscana.it

800 514236

il 22% delle ispezioni. La combinazione di azioni preventive (lettera circolare) e azioni di controllo (ispezioni) sono risultate estremamente efficaci. La sinergia delle due fasi ha consentito la messa a norma di molte Aziende in tempi stretti con buona efficacia preventiva per i lavoratori esposti e risparmio di risorse per l'ASL.

Florio Maccanti, Simone Micheli

Dipartimento di Prevenzione USL 11 Empoli

IN EVIDENZA

ALCOL NEI LUOGHI DI LAVORO: UN RISCHIO NUOVO, UN VECCHIO PERICOLO

Il Servizio di PISLL di Viareggio ha iniziato nel Novembre 2009, su specifica richiesta di lavoratori, un percorso informativo e formativo sull'alcol per RLS, Datori di Lavoro, Medici Competenti e Responsabili del Servizio di Prevenzione e Protezione. L'obiettivo che ci siamo dati è ambizioso: attraverso il riconoscimento dell'alcol come rischio aggiuntivo per la performance lavorativa e l'apprendimento di strumenti efficaci per la valutazione delle problematiche connesse all'uso di alcolici sui luoghi di lavoro e per la loro prevenzione, far sì che le aziende, con un lavoro di équipe che coinvolga tutto lo staff di prevenzione aziendale (datore di lavoro/dirigente, RSPP, RSL, MC), producano procedure di lavoro trasparenti e condivise da inserire nel documento di prevenzione aziendale per la gestione di questo rischio.

È stata così organizzata, una giornata seminariale, molto partecipata e animata, seguita da un corso, dove erano presenti anche esperti del Centro Alcolologico Regionale, a cui hanno aderito un buon numero di medici competenti e 5 grandi aziende versiliesi con il proprio staff di prevenzione (RLS, RSPP e MC). Riteniamo di aver correttamente interpretato i bisogni di conoscenza da parte di datori di lavoro, lavoratori e di medici competenti dato che le richieste di partecipazione al percorso formativo sono state molto superiori alla disponibilità dei posti. Per tale motivo il corso sarà replicato con le stesse modalità nel prossimo mese di ottobre. Al momento attuale nelle 5 realtà produttive versiliesi che hanno terminato il percorso formativo sono in corso di elaborazione e sperimentazione specifici regolamenti aziendali sull'alcol che saranno discussi in occasione del Seminario per gli RLS previsto a Novembre.

In quella sede verranno anche esaminate le principali criticità di comunicazione emerse per la gestione del rischio e le modalità con cui possono essere superate. Diffonderemo poi le risultanti buone pratiche aziendali per la gestione del rischio alcol correlato.

Lucia Bramanti

Dipartimento di Prevenzione USL 12 Viareggio

USL12
Viareggio

Referente:

Enrico Galileo Catelani

0584 6858807

0584 6858929

e.catelani@usl12.toscana.it

800 235303

IN EVIDENZA

Il **CPRA, Comitato Paritetico Regionale per l'Artigianato**, è un organismo per la gestione della sicurezza che si fonda sull'accordo interconfederale regionale, firmato a Firenze l'8 luglio 1997 e che recepisce l'accordo Nazionale e il successivo accordo regionale del 23 Dicembre 2008 per l'applicazione del decreto legislativo 81/2008.

Il **CPRA** nasce "per contribuire alla promozione della prevenzione anche con azioni finalizzate alla tutela ed alla sicurezza e salute sui luoghi di lavoro" ed è costituito tra le Organizzazioni regionali dell'artigianato **Cna, Confartigianato e Casartigiani** e le Organizzazioni sindacali dei lavoratori **Cgil, Cisl e Uil**. Tra i compiti e gli scopi principali del **CPRA** (individuati dall'art.51 del D.Lgs.81/2008 e dall'accordo interconfederale) sono indicati:

La raccolta e la diffusione dei nominativi dei rappresentanti per la sicurezza e tutela della salute; L'attuazione degli adempimenti che le parti regionali (anche su indicazione del **CPNA, Comitato Paritetico Nazionale Artigianato**) dovessero decidere; La promozione e la programmazione dell'attività formativa degli **Opta** e delle rappresentanze alla sicurezza in sintonia con le linee e le indicazioni di carattere generale dello stesso **CPNA**.

Inoltre il **CPRA** propone moduli formativi dedicati ai lavoratori e ai datori di lavoro e tiene contatti con gli enti istituzionali (quali Asl, Regione, Inail, Direzione Regionale del lavoro, ecc..) preposti per promuoverne e qualificarne le azioni anche al

fine di ricercare forme di sostegno economico finalizzato ai programmi di risanamento ambientale e per la sicurezza.

Il **CPRA** predispone anche il necessario materiale di informazione e formazione per gli **OPTA**, i **RLST**, **RSPP**, i lavoratori e le imprese.

La formazione

Le microimprese in Toscana sono le attività prevalenti e per questo maggiormente esposte al rischio di infortuni, con gravi danni sia tra i lavoratori dipendenti sia fra titolari. Come intervenire per arginare il fenomeno? La formazione è tuttora ritenuta lo strumento più idoneo per affermare ed accrescere la cultura della sicurezza sul lavoro e rafforzare la prevenzione.

Per questo, nell'ambito delle iniziative promosse dal **CPRA** è stato definito un protocollo d'intesa con la Regione Toscana per la messa a punto di un programma di formazione, attraverso un comune e concordato progetto tecnico operativo, rivolto ai datori di lavoro delle imprese artigiane che intendono svolgere in proprio i compiti del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (**RSPP**), di primo soccorso e antincendio, dei Rappresentanti dei Lavoratori alla Sicurezza Territoriali (**RLST**), degli **RLS**.

Sono in programma anche corsi sul rischio di caduta dall'alto, e corsi per lavoratori autonomi in edilizia che seppur "facoltativi" e non obbligatori stanno riscuotendo tra gli imprenditori una buona adesione. Segno questo molto positivo della accresciuta consapevolezza della importanza della

prevenzione in un settore ad alto rischio e tasso infortunistico. Complessivamente sono previsti oltre 150 corsi con una partecipazione stimata di oltre 4000 soggetti tra lavoratori e datori di lavoro.

I Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza Territoriale.

Dal 2009 a seguito del rinnovo dell'accordo interconfederale del 2008 in attuazione del D.Lgs.81/08 sono operativi in tutte le Province Toscane i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (**RLST**).

Il **CPRA** (Comitato Paritetico Regionale dell'Artigianato) è il soggetto a cui fanno riferimento i Rappresentanti dei Lavoratori alla Sicurezza Territoriali. Ad oggi sono oltre novemila le imprese che hanno aderito in Toscana alla **CPRA**, con circa 40 mila lavoratori. Il **CPRA** per avviare l'attività degli **RLST** si è dotato di un apposito regolamento. L'attività degli **RLST** si esplica sul territorio per il tramite degli **OPTA** (Organismi Paritetici Territoriali) cui spetta il compito di dare attuazione alle indicazioni del **CPRA** nonché quella di programmare specifici interventi in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

Per la loro attività di visita delle aziende i **RLST** sono provvisti di una specifica **Check List** elaborata dalla **CPRA** nonché di una scheda per la verifica della documentazione.

Per maggiori informazioni consultare il sito www.cpratoscana.it

PROSSIMI APPUNTAMENTI

RLS IN TOSCANA - IL DIALOGO E LA COLLABORAZIONE QUALI STRUMENTI DI PREVENZIONE

30 settembre

La gestione e la comunicazione dei rischi per la salute e la sicurezza nel processo delle manutenzioni

Sala congressi - Ente Livornese Scuola Edile,

Via Piemonte 62, Livorno

Orario: 8,30-13,30

20 ottobre

La movimentazione manuale e/o con ausili meccanici delle merci nella Grande Distribuzione

Sala riunioni al 1° piano della Palazzina Monterosso,

piazza Sacco e Vanzetti, Carrara

Orario 9,00-13,00

22 ottobre

Malattie muscolo scheletriche da sovraccarico biomeccanico lavorativo. Esperienze e collaborazioni

Auditorium Dipartimento di Prevenzione Azienda USL di Lucca, Centro sanitario, piazza A. Moro (di lato al Comune), Capannoni (LU)

Orario: 8,30-13,30

28 ottobre

La movimentazione meccanica dei carichi nell'agricoltura, industria e terziario. Esperienze e collaborazioni tra i soggetti della prevenzione.

Agenzia per il Turismo Montecatini Terme Valdiniavole,

viale Verdi 66/68 Montecatini Terme

Orario: 8,30-16,30

29 ottobre

Rapporti tra RLS, RLST e le altre figure della prevenzione per il miglioramento della gestione della sicurezza, con particolare riferimento alla microimpresa

Sala conferenze "E. Chiarugi", via dei Cappuccini 79, Empoli

Orario: 8,30-13,30

4 Novembre

Alcol nei luoghi di lavoro: un rischio nuovo, un vecchio pericolo

Auditorium Ospedale Versilia, Az. USL 12 Viareggio,

Via Aurelia 335, Lido di Camaiore

Orario 8,30-13,00

11 novembre

Strutturazione organizzativa e valutazione del rischio: ruoli e rapporti tra RLS e le altre figure del sistema di prevenzione

Auditorium Ospedale S. Donato, Via Nenni, 20 - Arezzo

Orario 8,30-13,00

17 Novembre

La valutazione dei rischi in tempi di crisi

Sala del Pellegrinaio Novo - Ospedale di Prato, Pza Ospedale - Prato

Orario 8,30-13,30

18 novembre

Gestione integrata dei problemi relativi alla sicurezza dei lavoratori nel comparto "Distribuzione commerciale"; coinvolgimento e responsabilizzazione dei soggetti della prevenzione.

Auditorium del Presidio A.S.L. di Sesto Fiorentino, Via Righi n. 8, loc. Osmannoro (FI)

Orario 8,30-13,30

19 novembre

Il Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza in un contesto di piccola e media impresa. Il Rappresentante territoriale dei lavoratori per la sicurezza come contributo alla partecipazione nelle micro e piccole imprese.

Auditorium dell'Ente senese Scuola edile, via Rinaldo Franci 18, Siena

Orario 9,00 - 13,00

24 Novembre

Lavoratori migranti e gestione della sicurezza nei luoghi di lavoro

Auditorium Centro Maccarrone, Via Silvio Pellico, 63 Pisa

Orario 8,30-13,00

26 novembre

La movimentazione manuale dei carichi. Valutazione del rischio e gestione delle misure di prevenzione.

Sala ex cinema di Alberese, piazza del combattente

località Alberese - Grosseto

Orario 9,00-13,00

Direttore responsabile

Daniela Gianelli

Responsabile editoriale

Antonella Bruschi

Comitato scientifico

Mauro Abbarchi, Massimo Barbani, Lionella Bardazzi, Roberto Bolognesi, Antonella Bruschi, Enrico Galileo Catelani, Marta Dei, Marzia Dolfi, Silvia Giusti, Cristina Rognin, Paolo Nannetti, Oriana Rossi, Ezio Rotondo, Roberto Taddeucci, Gianni Trevisan, Massimo Ughi, Mauro Venturelli, Alfredo Zallocco, Daniela Volpi

Redazione

Antonella Bruschi, Domenico Taddeo

Per inviare i vostri articoli

a.bruschi@usl5.toscana.it

Impaginazione, grafica e stampa

Felici Editore srl

Editore

Felici Editore Srl

via Carducci 60

56010 Ghezzano (Pisa)

tel. 050 878159 - fax 050 8755897

www.feliceditore.it

Nel prossimo numero parleremo di....

Il dossier del prossimo numero sarà dedicato alle problematiche di sicurezza e salute dei lavoratori della grande distribuzione, settore in espansione e oggetto di vari progetti di ricerca dei

Dipartimenti di Prevenzione delle USL toscane.

Come sempre i nostri lettori sono invitati a portare il proprio contributo al giornale.

Alcuni indirizzi web sul tema della sicurezza nei luoghi di lavoro

<http://domino.filcams.lombardia.it/> il sito locale del sindacato commercio servizi e turismo con una parte riservata agli RLS

<http://www.puntosicuro.it/> quotidiano on line gratuito sulla sicurezza sul lavoro

<http://www.diario-prevenzione.it/> sito on line dal 1995 aggiornato quasi quotidianamente sulla sicurezza nei luoghi di lavoro



www.regione.toscana.it

Realizzato dall'Azienda UsI n.5 di Pisa con la collaborazione di tutte le Aziende UsI della Toscana